



Mercoledì 12 aprile 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

Billia (Inail): bonus-malus per la sicurezza sul lavoro

ROMA È l'istituzione di un bonus-malus, simile a quello dell'assicurazione per gli automobilisti ma destinato agli imprenditori, una delle iniziative per favorire la sicurezza sul lavoro adottate dalla 'nuova' Inail, che ha recentemente unito alle funzioni di risarcitore di danni quelle di formazione professionale e di prevenzione rispetto al problema degli incidenti sul lavoro. Lo ha ricordato il presidente, Gianfranco Billia, oggi a Torino per un convegno dal titolo «Prevenzione e sicurezza, un miracolo» realizzato dall'uomo, organizzato in occasione di una mostra su ex voto riferiti ad infortuni sul lavoro. Un settore che non fa registrare miglioramenti (nel marzo scorso, ad esempio, in Italia gli incidenti sono stati 79.000, 74 dei quali mortali) e che, anzi, rischia di diventare ancora più drammatico, anche in conseguenza della mondializzazione dei mercati che impone di cambiare i metodi di produzione. Al livello del settore edile, il più alto, si stanno avvicinando quelli delle piccole imprese (dove è più facile il 'nero' e maggiore la manodopera qualificata) e l'agricoltura, a causa del forte recupero di terreni interessanti per particolari produzioni e di un parco trattori superato, senza sistemi di sicurezza e spesso utilizzato da lavoratori anziani non consapevoli dei rischi.

so, ad esempio, in Italia gli incidenti sono stati 79.000, 74 dei quali mortali) e che, anzi, rischia di diventare ancora più drammatico, anche in conseguenza della mondializzazione dei mercati che impone di cambiare i metodi di produzione. Al livello del settore edile, il più alto, si stanno avvicinando quelli delle piccole imprese (dove è più facile il 'nero' e maggiore la manodopera qualificata) e l'agricoltura, a causa del forte recupero di terreni interessanti per particolari produzioni e di un parco trattori superato, senza sistemi di sicurezza e spesso utilizzato da lavoratori anziani non consapevoli dei rischi.

Abb, raggiunto l'accordo con Fiom, Fim e Uilm Intesa con la multinazionale dell'energia con 8mila dipendenti in Italia

MILANO L'accordo con la Abb, multinazionale dell'energia che nel mondo conta 220 mila addetti, 8 mila dei quali nei 42 stabilimenti italiani in gran parte concentrati in Lombardia, blocca il precariato e riconosce discreti aumenti di salario, un risultato che i 90 componenti del coordinamento hanno approvato con voto pressoché unanime (un astenuto) nel rispetto di ferree regole democratiche stabilite unitariamente con Fim-Fiom-Uil. L'accordo passerà al vaglio delle assemblee dei referendari. Premette Maurizio Zipponi, responsabile nazionale Fiom per Abb, che si tratta del primo accordo di gruppo per la multinazionale: «Prima ogni azienda faceva storia a sé. Stavolta, rispetto ai modelli contrattuali correnti, abbiamo optato per una terza via: non più accordi alla spicciolata, ma nemmeno decisioni centralizzate. Abbiamo firmato un'intesa-cornice che stabilisce i punti di riferi-

menti validi nel gruppo relativi a diritti, mercato del lavoro, nuove professionalità, terziarizzazione e, sul salario, un minimo risultato pari a circa un milione e mezzo, fino ad un massimo di 2 milioni 200 mila lire. La richiesta della piattaforma era di 2 milioni e quattrocento. Ciascuna rsu decide di collocare il salario sui livelli che ritiene più adeguati per la propria situazione. Queste cifre sono l'aumento di premio di risultato che in media si colloca sui 5 milioni e mezzo, di cui oltre la metà si stabilizza su soglie che negarantiscono l'erogazione». Per i diritti, i lavori atipici in Abb sono circa l'1,5 per cento, ossia percentuali irrisorie: «Ciononostante, spiega Zipponi, abbiamo concordato che il tempo determinato sarà legato a fasi particolari, eccezionali, e non costituirà la norma. Si consegna inoltre alle rsu il diritto di un contatto immediato coi lavoratori precari, anche per fare assemblee di

gruppo. Anche per loro viene contrattato il premio di risultato: anche chi lavora un mese, ha diritto ad undicesimo del premio di risultato». La terziarizzazione in Abb è prassi consolidata, dice Zipponi: «È stata la prima a lanciare l'idea, in particolare i servizi legati alla produzione. Quali garanzie ha il lavoratore di un ramo d'azienda ceduto a terzi, se questo terzo non tutela l'occupazione? L'accordo sancisce che, qualora nascano problemi con il fornitore, o sorgano problemi di occupazione, Abb e sindacato devono incontrarsi per trovare soluzioni positive. Dunque, anche se estranea formalmente, Abb mantiene una responsabilità sul ramo d'azienda che terziarizza». Nei prossimi giorni, inoltre, si procede alla verifica dell'inquadramento unico, per adeguare al corrispondente livello, anche salariale, mansioni o funzioni cambiate dal processo produttivo.

Benzina, calano ancora i prezzi Dal 9 maggio inizia lo sciopero dei gestori dei distributori

ROMA Scende il prezzo del petrolio, cala - in proporzione un po' meno - quello della benzina ma aumentano le tensioni interne tra distributori e compagnie tanto che i primi proclamano ben 7 giorni di sciopero «responsabilmente» differito dopo la tornata elettorale di domenica prossima e le successive festività pasquali. Il carburante, in sostanza, resta un fronte senza pace sia per le questioni di prezzo al pubblico sia per quelle legate al cosiddetto «processo di razionalizzazione» che dovrebbe portare a un taglio del numero dei distributori favorendo quelli più grandi e polivalenti. Vecchio progetto, questo, ma che secondo i benzinai non fa un pas-

so avanti proprio per l'ostruzionismo delle compagnie che intanto, nel balletto dei prezzi, giocano a rimpiattino con l'Antitrust e con i gestori. Il costo alla pompa da oggi scende di 10 lire alla Q8, la prima ad annunciare il taglio, all'Agip e all'Ip, ribasso che vale per super, verde e gasolio e che le compagnie spiegano con «le perduranti e più favorevoli condizioni di offerta dei prodotti sui mercati internazionali» anche se da questi arrivano segnali di «rischio aumenti» per i contrasti interni all'Opec. Il Brent, il barile di petrolio è da giorni calato (da poco più di 22 \$ al barile ieri è stato quotato 24) mentre è aumentata, per volere dei paesi produt-

SERVIZIO PUBBLICO Ad aprite entra in vigore la legge che regolerà gli scioperi: anche quelli dei benzinai

era sui livelli attuali (23 \$ Usa). Il calcolo dimostrerebbe «che i petrolieri si arricchiscono sulle oscillazioni dei prezzi data la proverbiale solerzia nel trasferire immediatamente sui prezzi al consumo

gli aumenti e di non diminuirli con altrettanta sollecitudine quando cala il prezzo». E un pieno di benzina costa così oggi 5 mila lire in più rispetto a 6 mesi fa. Ma non è per questo che si sciopererà a partire dal 9 maggio alle 19.30 (e sino al 12 maggio alle 7.00 per proseguire, sempre per due giorni, dalle 19.30 del 16 maggio alle 7.00 del 19 maggio e dal 23 al 27 maggio, stessi orari, self-service e notturni compresi). L'agitazione punta a forzare la mano a petrolieri e Governo per sbloccare il detto processo di razionalizzazione della rete distributiva in base all'intesa raggiunta prima di Natale che aveva scongiurato una prima serrata che all'epoca era stata procla-

mata per 16 giorni. I gestori accusano le compagnie di aver bloccato la ristrutturazione «impedendo ogni contrattazione nazionale e stravolgendo tutte le intese raggiunte». E criticano anche l'Antitrust per le conclusioni cui è giunta la sua istruttoria sul presunto cartello anticoncorrenziale, e il Governo che «non ha dimostrato con fatti tangibili, di aver colto le difficoltà della categoria». Unica difesa del consumatore l'entrata in vigore della legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici e che, in uscita sulla Gazzetta ufficiale, dovrebbe valere a partire dal 27, 28 aprile. Allora il Garante potrà intervenire per conciliare o far slittare la protesta. G. Ce.

Upi: costo del greggio non è l'unica misura L'indice Platt's è il polso del mercato

ROMA Collegare la quotazione internazionale del greggio ed il prezzo industriale interno della benzina, rappresenta «un grosso malinteso, poiché i prezzi della benzina in Italia, così come in ogni paese ad economia libera, dipendono, per il costo della materia prima lavorata, dalle quotazioni che il prodotto stesso segna a livello internazionale». Così l'Unione Petrolifera respinge le dure critiche dei consumatori che giudicano «miseri» le riduzioni del costo alla pompa ed eccessivi i tempi di applicazione. Critiche anche ai gestori che hanno proclamato una raffica di scioperi: «Addossarne la responsabilità alle compagnie è completamente fuo-

ri luogo». Sull'andamento dei prezzi della benzina l'Up fa riferimento all'indice Platt's delle quotazioni effettive che «non servono necessariamente e specularmente le variazioni del prezzo del greggio, ma possono discostarsi in misura sensibile sia al di sotto, ma anche al di sopra, come sta appunto accadendo da qualche mese a causa di una elevatissima domanda mondiale di benzina, soprattutto in Usa, e di un'offerta carente. Oggi nonostante il prezzo del greggio sia tornato sui valori di inizio settembre, circa 300 mila lire a tonnellata, la quotazione Platt's della benzina è di 440 lire al litro, 100 lire in più rispetto a settembre '99».

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes sections for A-MARCIA, B-DESBR, C-INTESA, D-LEGANO, E-BISCOM, F-ALCK, G-DEL BENE, H-NAV MONTAN, I-OLCESE, J-P BGC VA, K-NAV MONTAN, L-NAV MONTAN, M-NAV MONTAN, N-NAV MONTAN, O-NAV MONTAN, P-NAV MONTAN, Q-NAV MONTAN, R-NAV MONTAN, S-NAV MONTAN, T-NAV MONTAN, U-NAV MONTAN, V-NAV MONTAN, W-NAV MONTAN, X-NAV MONTAN, Y-NAV MONTAN, Z-NAV MONTAN.

